

passa il testimone a Sarkozy, il «delfino» prima lanciato, poi odiato e infine sostenuto. E sogna un nuovo impegno sull'ambiente

# Chirac, addio in tv: un futuro da ecologista

FINANZA E AMBIENTE

E Paulson, il ministro-banchiere, donò tutto alla fondazione ecologista

## UNA PIÙ DIFFUSA COSCIENZA ECOLOGICA

La prospettiva della tutela dell'ambiente sta modificando molti nostri comportamenti, inducendoci a comprendere come anche l'adozione di piccoli accorgimenti può contribuire a ridurre processi degenerativi e l'inquinamento dei luoghi in cui viviamo.

Naturalmente così è anche per il mare. Per secoli abbiamo creduto che la sua vastità, la fluidità delle acque in continuo movimento fossero il segno di una inesauribile capacità di rigenerarsi e di accogliere tutto, senza sofferenza, nelle sue profondità.

Oggi sappiamo invece che il mare conserva memoria di ogni offesa che gli viene arrecata, e che la sua generosità non è inesauribile. Guardando ormai con consuetudine il Mediterraneo dai finestrini degli aerei, dall'occhio sempre più insistente dei satelliti, ci accorgiamo come esso in particolare non sia affatto infinito.

Chi lo frequenta non può fare a meno di constatare come le sue condizioni meritino una maggiore attenzione, e dai naviganti l'assunzione di atteggiamenti responsabili per la tutela dell'ambiente.

Qualcuno fa notare, e non a torto, che le insidie più grandi per il mare Mediterraneo provengono dagli impianti costieri: gli scarichi, urbani ed industriali, costituiscono la fonte di alterazione più consistente. Altri osservatori pongono l'accento sul fatto che gli inquinamenti da idrocarburi sono causati da sinistri o da perverse operazioni delle grandi navi e delle cisterne in particolare, che spesso ripuliscono le proprie sentine o le proprie tanche, scaricando migliaia di litri di prodotto oleoso. La fondatezza di tali argomenti non esime dal cogliere l'importanza di una diffusa sensibilità marinara alla tutela del mare e delle coste. È tale sensibilità che consentirà non soltanto di ridurre, piccola o grande che sia, una porzione di inquinamento, ma anche di far crescere l'attenzione sulla salute del nostro mare.

Il fatto che aumentino, nei confronti delle Capitanerie di Porto, segnalazioni sullo stato di degrado delle coste, ad esempio, non è sempre il segno di una maggiore presenza di comportamenti illeciti, ma se mai di un più diffuso interesse e di una più spiccata sensibilità verso la tutela ambientale.

Molti depositi abusivi di rifiuti, molte chiazze di olio galleggiante, ma anche pericolosi scarichi in mare non tanto tempo fa venivano considerati inevitabili, quasi il prezzo fatale da

pagare al beneficio delle attività lavorative in mare o prossime al mare. Oggi non è più così: sappiamo come la ricchezza del nostro paese, ma anche le nostre tradizioni e la nostra cultura sono in buona misura riposte sul patrimonio marino e costiero, e che tale patrimonio non è inesauribile, e necessita di una grande cura.

La navigazione da diporto è terreno di crescita eccellente per la diffusione della cultura dell'ambiente marino, e non a caso la Lega Navale Italiana da anni persegue l'obiettivo della nautica sostenibile, volto a legare il comportamento responsabile del navigante sul piano della sicurezza a quello della tutela dell'ambiente marino.

Vero è che i nostri comportamenti tanto più saranno rispettosi dell'ambiente quanto meglio essi saranno a ciò indirizzati non soltanto da regole e controlli, ma soprattutto dall'apprestamento di strutture in grado di facilitare ogni condotta responsabile.

L'argomento vale per i produttori delle imbarcazioni, i quali soltanto da poco tempo mettono in commercio in forma standard scafi completi, ad esempio, degli apprestamenti per il mantenimento a bordo dei rifiuti.

Esso vale anche per i porti e per gli approdi riservati ai diporto nautico, molti dei quali non ancora adeguatamente attrezzati alla raccolta dei rifiuti.

Ma vale ancora per gli Enti tenuti a disciplinare la navigazione nell'ambito delle aree marine protette, le quali costituiscono sì una grande opportunità per conoscere da vicino ciò che la natura sa offrirci quando impariamo a rispettarla, ma le cui regole devono essere, ancorché rigide, omogenee, facilmente reperibili e comprensibili da chiunque.

Tutto ciò però non esime però chi di noi abbia il gusto di navigare al rispetto delle regole a tutela dell'ambiente, e ad adottare i comportamenti utili non soltanto al rispetto del mare ma anche - chissà - ad aprire un varco nella sensibilità di chi condivide, in barca con noi, quel piacere.

Attraverso tale varco potranno magari poi passare nuove informazioni, nuova sensibilità. E le offese al mare e alla costa che prima si davano per scontate, sempre di più diventeranno insopportabili per coloro i quali, e siamo sempre più numerosi, abbiano a cuore la salute del nostro mare.

Vittorio Alessandro